

Giornale di Sicilia 25 Settembre 2008

Tentarono estorsione a Torino In due condannati a sei anni

Volevano taglieggiare per conto del clan Lo Piccolo la più grande sala Bingo d'Europa, ma l'imprenditore ha denunciato tutto. Questa la ricostruzione dell'accusa, che ha retto anche davanti al giudice di primo grado. Così dopo gli arresti, ieri è arrivata la condanna in abbreviato per tentata estorsione con l'aggravante di avere favorito la mafia. Il gup Mario Conte ha inflitto sei anni ciascuno a Ottavio Magnis, 37 anni, e Calogero Pillitteri, 38 anni.

La vittima, che ha denunciato la richiesta di pagamento del «pizzo», è un imprenditore originario di Bagheria, gestore a Moncalieri, in provincia di Torino, della sala Bingo. Per questa attività i due condannati secondo l'accusa avevano chiesto una tangente imponendo il pagamento di 700 mila euro. Il giudice ha riconosciuto alle parti civili, «Addiopizzo» e «Libero Futuro», le associazioni che hanno assistito l'imprenditore, cinquemila euro, mentre alla vittima e alla sua società, sono andati 30 mila euro. Di questa tentata estorsione c'è traccia in uno dei pizzini trovati il 5 novembre del 2007 nel covo di Salvatore e Sandro Lo Piccolo a Borgetto. Pillitteri, indicato come vicino alla famiglia di Resuttana, è cognato del defunto Francesco Bonanno, figlio e fratello di quegli Armando e Giovanni inghiottiti dalla lupara bianca. Un nome pesante nel panorama di Cosa nostra. L'altro, originario di Palermo, fa parte di una famiglia di pregiudicati da tempo trapiantata in Piemonte.

Il gestore della sala Bingo, inaugurata lo scorso luglio, è stato avvicinato dagli estortori, ha ricevuto diverse telefonate. E anche una pesante intimidazione: i cancelli del centro da gioco da 1.200 posti furono trovati bloccati con le catene. Il chiaro invito a pagare. Episodi avvenuti alla fine di novembre, dopo la cattura dei Lo Piccolo. L'imprenditore, nonostante le richieste di incontro arrivategli per telefono e le pesanti minacce, non si è lasciato intimidire ed ha raccontato tutto agli inquirenti. Pillitteri, sostengono gli inquirenti sarebbe l'autore della lettera a Lo Piccolo in cui si parla dell'estorsione, l'altro si sarebbe presentato sotto l'abitazione siciliana dell'imprenditore con un cane al guinzaglio dicendo: «Veniamo per il Bingo di Torino, prepara 70 mila euro altrimenti lo facciamo saltare in aria».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS